

Anno XII

30 giugno 1986 / n. 250 / lire 3000

AVINews

quindicinale di informazione tecnica per gli agenti di viaggi

PIANETA
TERRA

La Confindustria pensa al turismo La "tortura" cinese



destinazioni

La Turchia “più...” della Turban

Turban Italia offre varietà e ricchezza di proposte per conoscere la Turchia sotto l'aspetto “tour” e sotto l'aspetto “mare”.

L'operatore ha molto contribuito a diffondere il desiderio di Turchia nel nostro paese.

di Norberto Rigo

Chi pensa alla Turchia senza avervi mai messo piede è portato a figurarsi l'immagine del paese lavorando di fantasia su poche informazioni e molti luoghi comuni. Lo si può sognare affascinante, suggestivo o spettacolare, oppure lo si può temere difficile, faticoso, sporco o addirittura ostile. Un tal genere di idee preconette, generalmente indotte da voci di terza e quarta mano, non sono altro che esagerazione di alcuni aspetti particolari, sicuramente presenti nella realtà, i quali finiscono col determinare giudizi generali affrettati e superficiali, che perdono di vista un universo assai più articolato.

È quindi importante per chi intende avvicinarsi alla Turchia, sia per un viaggio vero e proprio che per un semplice soggiorno balneare, affidarsi ad un Tour Operator che dimostri adeguate conoscenze della realtà del paese e che fornisca sufficienti garanzie affinché il viaggio od il soggiorno non si trasformino, se non in un disastro, in una delusione. La Turban Italia, che ha recentemente ospitato un gruppo di giornalisti in un breve viaggio lungo la costa occidentale della Turchia, si propone come l'operatore più esperto nel settore. Il catalogo Turban, dal titolo “La Turchia più bella”, offre in effetti una ricchezza ed una varietà di programmi che

s'impongono all'attenzione di chiunque, cliente o agente di viaggi, voglia prendere in esame il discorso “Turchia”.

Il punto di forza della programmazione Turban è la creazione di una gamma praticamente completa di circuiti turistici che coprono in lungo ed in largo il paese, collegabili a soggiorni balneari in alcune località tra le più celebri, con partenze settimanali da Roma e Milano, con voli di linea, e da Verona con un vero charter. A ciò si aggiungono interessanti combinazioni in barca o nave ed offerte economicamente studiate per essere alla portata delle tasche di viaggiatori molto giovani.

Nel corso del viaggio “educational” del maggio scorso la Turban Italia si è sforzata di fornire alla pattuglia di giornalisti suoi ospiti una somma di elementi conoscitivi che abbracciasse sia l'argomento Tour, che quello Mare. Muovendo da Istanbul e lungo un percorso di più di 2.000 chilometri, si è venuti in contatto con Oren, Canakkale, Cesme e Marmaris come località balneari; Troia, Pergamo, Sardi, Hierapolis (l'odierna Pamukkale), Aphrodisias, Efeso e Didima quali indubbiamente suggestive mete turistiche. Percorrendo le lunghe distanze che separano una località dall'altra è emersa l'immagine di una terra fertile ed invitante, e di un popolo pacifico e laborioso.

La prima piacevole sorpresa è costituita dal verde e dall'estensione delle aree coltivate: scendendo da nord a sud lungo la regione occidentale si attraversano le ampie vallate che muovono dal cuore dell'al-



L'interno della moschea: luci, ombre, atmosfera...

la turchia "più..." della turban



*Troia (nella foto),
Pergamo, Sardi, Efeso, ecc.
sono tra le mete più suggestive.*



topiano anatolico percorse da antiche vie di comunicazione che univano le terre ad oriente con il mare Egeo; mentre i fondovalle e le piccole pianure sono intensamente coltivate, le alture — dai profili per lo più morbidi e smussati — si presentano spesso ricoperte di fitta vegetazione ad alto fusto, dal carattere alpino; soltanto verso l'entroterra, oltre i 200 km di distanza dalla costa, appaiono gli arbusti tipici della steppa anatolica. Altra sorpresa sono state le aree soggette a rimboscimento, per il quale il governo ha promosso una intensa campagna educativa e promozionale.

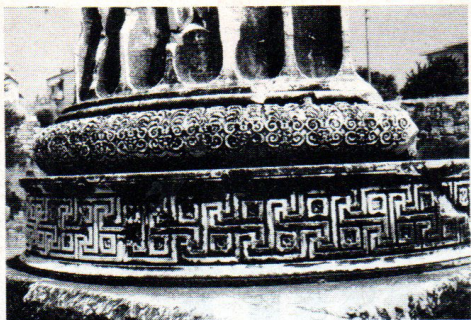
Attraverso questo paesaggio in continuo mutamento si snodano le strade turche, percorse in continuazione dai pullman turistici; pur non essendo autostrade (esclusi brevi tratti nei pressi delle grandi città) sono assai migliori del temuto; decorosamente asfaltate e senza troppe buche, potrebbero ricordare la via Cassia di una decina d'anni or sono.

Chi sceglie un tour attraverso la Turchia deve, in ogni caso, predisporre a lunghe permanenze in pullman, perché la velocità media si ag-

EXPO 86
ESPOSIZIONE MONDIALE
DI VANCOUVER - CANADA

**SOGGIORNI A VANCOUVER
TOURS DEI PARCHI NAZIONALI
ESTENSIONI IN CALIFORNIA**

NOVATUR
00191 ROMA - VIA CASSIA 8/A
TEL. 06/3965044 TELX 620451



la turchia "più..." della turban

Istanbul



*Il fantastico
scenario
di Pamukkale*

gira sui 60 km/h e le distanze non sono piccole. Il circuito classico della Turchia (Istanbul + Cappadocia + Costa Egea) prevede un percorso di più di 2.300 km coperti in 8 o 10 giorni: ciò significa quasi ogni giorno fare e disfare i bagagli e trasferimenti che possono superare le 10 ore di viaggio (escluse soste e visite).

I pullman sono per lo più Mercedes, molto robusti e sufficientemente confortevoli, normalmente dotati di aria condizionata: non prevedono più di 44 posti e quindi lo spazio tra i sedili è a misura d'uomo (non come le "stie" dei nostri bellissimi Padane o Menarini, da 53 posti o peggio). L'equipaggio è costituito normalmente da tre persone: l'accompagnatore, l'autista ed un inserviente di bordo, figura utilissima e da noi inesistente: provvede al facchinaggio, alla pulizia della macchina, al servizio ristoro di bordo e spesso di notte funge da guardiano.

L'accompagnatore, che è anche guida poiché non esiste la distinzione tra i due mestieri come a casa nostra, è il punto di riferimento insostituibile per il viaggiatore. Poiché ovunque si parla solo turco (lingua del gruppo Uro-altaico, imparentata al giapponese e per noi impossibile) e solo nei grandi alberghi si può incontrare qualcuno che si esprima con qualche parola di tedesco od inglese, senza l'accompagnatore i contatti risultano quanto mai problematici. Egli si prodiga in una assistenza costante, a tratti quasi asfissiante, non si dà pace finché l'ultimo del gruppo non abbia mangiato, bevuto, dormito. Nei ristoranti non si siede a tavola se tutto il gruppo non è stato servito, lo si può vedere aiutare i camerieri, apparecchiare o addirittura lavare i piatti in cucina per accelerare i tempi. A volte può sembrare ossessionato dalla tabella di marcia, dalla necessità di arrivare, possibilmente prima che faccia buio.

Tra i compiti dell'accompagnatore, oltre alla costante assistenza ai clienti, sembra esservi anche quello legato alla vendita dell'immagine del suo come di un paese moderno, funzionale e soprattutto tranquillizzante. In effetti, per chi si muove all'interno dei circuiti organizzati, se non fosse per qualche ragazzino un po' troppo appiccicoso, la Turchia tende ad avvicinarsi a



la turchia "più..." della turban

quel tipo d'immagine e comunque appare molto più vicina a noi che ai paesi arabi e mediorientali. Tuttavia l'insorgere di contrattempi tecnici nel corso del viaggio potrebbe essere causa di disagi particolarmente onerosi per i passeggeri, sicuramente preoccupanti per l'organizzatore. Non ci si riferisce tanto a rischi di aggressioni in stile "western", quanto alla mancanza di appoggi logistici in maniera sufficiente lungo i percorsi. Per esempio un pullman bloccato per qualunque motivo in una strada dell'interno, soprattutto in ore serali, rischierebbe di rimanervi fino all'indomani; dopo una certa ora anche la ricerca di un trattore si presenta difficile. Ciò potrebbe giustificare l'apprensione e a volte la rigidità di alcuni accompagnatori nell'imporre tagli alle soste programmate. L'accompagnatore prende sulle sue spalle il peso di eventuali pericoli, diffondendo nel gruppo un senso di sicurezza e tranquillità, e da questo punto di vista dimostra l'essenza di una vera professionalità.

Se poi le spiegazioni nei luoghi storici non saranno eccessivamente dettagliate, se la conoscenza della materia storica ed artistica non sarà particolarmente approfondita, dobbiamo renderci conto che un accompagnatore non è né un professore di storia, né un archeologo; il cliente più esigente saprà munirsi di libri e guide degli scavi spesso assai ben fatti, posti in vendita presso ciascuna località.

Il momento fisiologicamente più desiderato al termine di una lunga tappa, con gli occhi pieni dell'interminabile sfilare di colline, valli e campi arati, con l'animo saziato dalle visite a luoghi ricchi di suggestione come Troia, Pergamo od Efeso, è l'arrivo e la sistemazione in albergo.

È forse questo il punto con cui la Turban Italia fornisce le migliori



Il villaggio Turban a Marmaris

garanzie, poiché si appoggia in gran parte ad una catena alberghiera di proprietà della Turizm Bankasi, la banca del turismo turco, una via di mezzo tra una finanziaria di stato ed un ente di promozione di Motel o Villaggi Turistici, per lo più in zone balneari, come ad Oren o Marmaris. In ogni caso, sia che si classifichino di prima o seconda categoria, sono in grado di garantire al cliente italiano il necessario comfort.

Secondo le cifre fornite da Gep Bidone, figura patriarcale al timone della Turban Italia, egli ha portato in Turchia l'anno scorso oltre 9.000 passeggeri (circa il 9% del totale) con una costante crescita dal 1983, anno di nascita della Turban Italia. Grazie a questa notevole base di lavoro l'azienda può permettersi l'acquisto di un cospicuo numero di camere "vuoto per pieno", garantendosi così dai rischi di overbooking.

In effetti la Turchia ha sulla carta circa 85.000 posti letto, ma in realtà, sempre stando a quanto sostiene Gep Bidone, non ne sono utilizzabili per la clientela italiana più di 30.000.

Ci sembra a questo punto importante una precisazione: gli alberghi Turban sono tutti delle buone strutture ricettive, a volte ottime, ma non sono necessariamente sempre le migliori. La Turban Italia, tut-

tavia, non è obbligata a servirsi sempre degli alberghi Turban, poiché si tratta di un Tour Operator tutto italiano, che si serve del nome Turban per ragioni d'immagine e che con la Turban Travel Agent in Turchia ha solo un rapporto privilegiato. La Turban Italia è di fatto un operatore privato, specializzato in un unico settore, che si muove nel mercato ubbidendo in assoluto alle sue leggi. Lo stesso Bidone ci conferma che la voce "sovvenzioni" da parte dei turchi è praticamente inesistente nel suo bilancio.

Al di là di recenti polemiche per il modo forse un po' spregiudicato di presentarsi al pubblico, bisogna riconoscere alla Turban Italia il merito di aver contribuito non poco a divulgare la conoscenza ed a diffondere il desiderio di Turchia nel nostro paese. Se si pensa che nel 1985 la Turchia ha ricevuto la visita di 2 milioni e 600.000 turisti stranieri, i 74.000 italiani con il 2,8% sono ancora poca cosa; ci precedono, infatti, jugoslavi, iraniani, tedeschi, greci, americani, francesi, inglesi, polacchi ed austriaci (1). C'è ancora molto da lavorare, quindi, per questo paese, che indubbiamente merita di essere visitato. ■

(1) Fonti governative divulgate dalla Turban Travel Agent.